

## Arrivano le mogli e la squadra turca si divide tra "laici" e "integralisti"

Potrebbe essere la religione, la spaccatura tra islamici intransigenti e tradizionalisti e musulmani laici e moderni, il vero "nemico" della nazionale Turca di calcio. Fonti dell'ambiente turco hanno rivelato che l'ultima lite in nome di Allah è scoppiata al "sospirato" arrivo dalla Tur-

chia delle mogli e delle compagne dei 23 calciatori, autorizzato dalla federazione turca, fedele al laicismo e alla modernità. Ma gli "integralisti" guidati da Hakan Sukur si sono opposti in nome dei precetti di Maometto ad ammettere le donne nel loro albergo di Urawa, suscitando le ire dei giovani "laici" Umit Davala e Yildiray Basturk. Chiamato a dirimere il delicato nodo, il Ct Senol Gunes, che "sente" molto il carisma del "vecchio" Sukur, ha ordinato che il gruppo delle donne restasse in un albergo di Tokyo evitando notti sotto lo stesso tetto.



## L'Uefa: «Prima della moviola sperimentiamo il doppio arbitro»

Quattro occhi vedono meglio di due, e l'UEFA è convinta che il doppio arbitro possa risolvere il problema delle direzioni di gara scadenti. Per l'amministratore delegato Gerhard Aigner la novità in un primo momento dovrebbe essere sperimentata in gare di se-

condo piano. «Dovrebbe essere un vantaggio per il semplice fatto che l'arbitro sarebbe meno stanco, potrebbe essere più vicino all'azione e giudicare meglio situazioni come il fuorigioco. Dovremo approfondire seriamente questo aspetto», ha detto Aigner, in un'intervista al sito internet dell'UEFA. «Come può un arbitro stabilire se un giocatore sta simulando se non è abbastanza vicino all'azione? Prima di iniziare a parlare di telecamere, replay o pause del gioco dovremmo esplorare le risorse umane».

# Brasile o Turchia? No, Nike o Adidas?

Nella semifinale di oggi in campo anche la voglia di "rivincita" del marchio americano

Francesco Caremani

Il Mondiale degli sponsor. Sarà archiviato così Corea-Giappone 2002, in un calcio che non riesce più a nascondere le proprie magagne, in un calcio governato sempre di più dai soldi, anche quando a scendere in campo sono le nazionali, sua massima espressione. Il Mondiale, per tutti noi calciofili, è sempre stato una sorta di olimpiade: sportività sugli spalti, fair play in campo, grandi campioni e quindi bel gioco, spettacolo e divertimento. Niente di più sbagliato. In Giappone e Corea del Sud si sono consumate faide vecchie e nuove del potere politico ed economico del gioco del pallone. È per questo che appare difficile presentare una semifinale come Brasile-

Turchia sotto l'aspetto tecnico, quando alla mente sono altri gli elementi che fanno capolino. In pratica è un'altra sfida Adidas-Nike, con quest'ultima favorita da un Brasile pieno di talenti che, comunque, dovrà fare a meno di Ronaldinho squalificato. La gara con la Turchia presenta dei trabocchetti: la compattezza dei turchi, il loro morale, la loro cattiveria e quella capacità di innervosire qualsiasi avversario sono un'arma della quale il Brasile deve diffidare. Decisamente forte la pressione sull'arbitro Nielsen, vista la gara d'apertura tra Brasile e Turchia, con i primi scandalosamente favoriti da un fischietto sud coreano, in quella che ormai è diventata la "cena delle beffe". Cena delle beffe che può avere un unico grande finale. Da una parte Corea del Sud e Turchia che si giocheranno la finalina (in Corea) senza patemi d'animo e con l'esito scontato, Corea terza, Turchia quarta, tanto la loro presenza nelle semifinali ha già fatto storia. Dall'altra Brasile e Germania a contendersi il diciassettesimo titolo mondiale, per dare lustro a una manifestazione destabilizzata da burattini e burattinai di basso profilo. In ogni caso una doppia sfida Adidas-Nike. Facendo qualche passo indietro scopriamo che l'Adidas è sempre tra le prime quattro del Mondia-

Brasile e Olanda sconfitti nelle finali e l'Italia eliminata ai quarti dalla Francia. Ma la sfida delle sfide era sicuramente la finalissima: da una parte Zidane, testimonial Adidas, dall'altra Ronaldo, testimonial Nike, rispettivamente Adidas la Francia e Nike il Brasile. Per la Nike, quindi, la sconfitta fu tremenda, presa a capocciate dal franco algerino Zinedine che lanciava nel pianeta un messaggio di grande forza e di grande superiorità, difficile da replicare, anche con una campagna pubblicitaria all'altezza.

Una curiosità riguarda l'Argentina del '94. L'Argentina vestiva Adidas, ma questo non impedì agli organizzatori di ordire la trappola per Maradona, dimostrando che ci sono giochi trasversali che superano anche la forza economica di uno

sponsor. In Giappone e Corea del Sud Adidas e Nike hanno avuto una chance incredibile e l'hanno centrata in pieno: due squadre a testa nelle semifinali, quando l'attenzione del mondo è tutta puntata sul Mondiale, in due paesi che rappresentano un mercato importantissimo, non dimenticando la vicina Cina, ormai contagiato dal virus pallonaro. Non c'è che dire, l'obiettivo è stato centrato. Questa volta, però, la Nike vuole la rivincita e può ottenerla grazie al Brasile di Ronaldo e Ronaldinho, testimonial Nike, così come grazie alla Corea del Sud. Una doppia vittoria del "baffo" non è fuori pronostico e sarebbe una bella rivincita su Zidane e compagni. Pronostico quindi tutto a favore del Brasile, alla faccia di non crede che l'economia possa condizionare il calcio.

Il ct brasiliano Senol Gunes sembra indicare a Ronaldo la via da seguire a lato il commissario tecnico della Turchia Senol Gunes



## sospetti mondiali

### Ronaldo e Del Piero se lo sponsor «fa» il Ct

Quando, quattro anni fa, la Francia è diventata campione del mondo nessuno pensava agli sponsor. La squadra di casa aveva messo in campo una formazione bella, robusta e capace di entusiasmare con campioni di provata affidabilità. Quel Ronaldo sconfitto ancora prima d'entrare in campo aveva fatto solo tenerezza e nessuno pensava che dietro poteva esserci qualcosa di più subdolo, di più misterioso. Le voci si sono fatte più forti e alla fine qualcuno l'ha pensato e l'ha detto. Ronaldo in campo perché così ha voluto la Nike. Difficile crederci fino in fondo, ma difficile oggi è anche fare finta di niente, con un'azienda che continua a far cucire i palloni dai bambini del terzo mondo. Un Ronaldo dopato e costretto, a rischio della vita (come poi

è stato dimostrato), a scendere in campo e a giocare la sua personale farsa, forse la prima in un Mondiale di calcio. Il Brasile, forse, aveva già perso ma lui, a dispetto dei santi, doveva essere in campo. Ignoranza dello sponsor che non ha studiato la storia dei Mondiali e non sa che con la stella infortunata si perde sempre, così è successo anche al Brasile. Ma il Mondiale francese non è stato solo questo. Il Mondiale francese è stato anche il continuo avvicendamento tra Baggio e Del Piero, con quest'ultimo fuori forma e indisponibile (a differenza di quest'anno, bravo lucido e poco impiegato). Una staffetta che molti pensavano sportiva e dovuta a un campione come Del Piero a un club come la Juventus. In realtà Alessandro da quel duello è uscito distrutto e molti lo accusarono di aver messo in difficoltà l'Italia di Maldini. Anche in questo caso non mancarono le voci di una pressione dell'Adidas, di cui lo juventino era ed è testimonial. Per dovere di cronaca dobbiamo dire che i diretti interessati hanno sempre negato che gli sponsor possano decidere la presenza in campo di un giocatore, anche se il più rappresentativo di una squadra e di un'azienda. Tra i due litiganti, alla fine, ha vinto Zidane e, naturalmente, l'Adidas.

fra.car.



## Non solo Mondiali

— **Maresca e Vieri II** passano a Piacenza e Como Il centrocampista della Juventus, Enzo Maresca, è stato ceduto in comproprietà al Piacenza. La società bianconera si è riservata il diritto di riscatto. Sempre in comproprietà la Juve ha ceduto Massimiliano Vieri, fratello minore di Christian, al Como, promosso quest'anno in serie A.

— **Un cd, la Targa Florio** "Il viaggio" della solidarietà Musica&Solidarietà: è nel solco di questo positivo binomio che si inserisce il cd "Il Viaggio". Uno dei dieci brani è dedicato alla Targa Florio e al suo ideatore Vincenzo Florio. Il profumo della leggenda di una gara automobilistica nata agli inizi del Novecento. Il cd è stato realizzato per la parte vocale e ritmica da Francesco Millonzi, testi e realizzazioni grafiche di Filippo Licata, musiche di Marcello Biondillo. L'opera, che è stata patrocinata dall'amministrazione comunale di Cerda, sarà distribuita dall'Archi che, nell'ambito dell'iniziativa internazionale Solidarietà per azioni per il Progetto Palestina, devolverà il ricavato per lo sviluppo di un centro comunitario polivalente che coordina le attività per l'infanzia nel campo profughi di Al FaWar nella zona di Hebron. Per informazioni <http://ilviaggio.interfree.it>

— **Giro Svizzera, Bortolami vince ma è squalificato** Lo spagnolo Juan Manuel Garate (Lampre) ha vinto allo sprint la settima tappa del Giro di Svizzera, da Martigny a Vevey di 170,9 km. L'iberico ha preceduto l'italiano Enrico Cassani e il tedesco Rolf Aldag. Per la verità la vittoria era andata a Gianluca Bortolami ma il corridore della Tacconi è stato declassato per sprint irregolare. In classifica generale resta sempre al comando l'elvetico Alex Zuelle (Team Coast) con 11" di vantaggio sul connazionale Laurent Dufaux. Primo degli italiani Giuseppe Di Grande, nono a 2'17" da Zuelle.

— **Ciclismo, Sgambelluri convocato dall'antidoping** L'Ufficio di Procura Antidoping ha convocato per venerdì prossimo il ciclista della Mercatone Uno Roberto Sgambelluri. L'atleta verrà ascoltato in relazione alla positività per presenza di "Darbepoietina" (NESP) riscontrata dall'Agenzia internazionale WADA nel controllo effettuato il 24 aprile 2002. La Procura Antidoping, inoltre, ha reso noto che il 24 giugno ha ascoltato il ciclista Gilberto Simoni, in relazione alla positività per cocaina.

— **Fatti i conti in tasca a Maldini ci del Paraguay** Il tecnico italiano Cesare Maldini, durante il suo impegno, prolungatosi per sei mesi, come ct della nazionale del Paraguay ha riscosso un totale di 480.000 dollari (circa 495.000 euro), ma non deve pagare alcuna imposta nel paese, perché così è stato stabilito nel relativo contratto.

A Londra il 18enne croato elimina Roger Federer (testa di serie n.7). Sconfitti Gaudenzi, Caratti, Roberta Vinci, Tathiana Garbin e Antonella Serra Zanetti. Bene Silvia Farina

## Mario Ancic, il nuovo Ivanisevic che incanta Wimbledon

Max Di Sante

**LONDRA** Ancora Croazia sul prato di Wimbledon. Un anno fa Ivanisevic coronò il sogno di una vita, quest'anno - con *Crazy Goran* fuori causa dopo l'operazione alla spalla - ci pensa il giovanissimo Mario Ancic ad entusiasmare i tifosi croati. 18 anni compiuti, 75 chili distribuiti lungo 193 centimetri, Ancic ha eliminato ieri sul centrale lo svizzero Roger Federer, testa di serie numero 7. Nel 2001 Federer aveva fatto fuori Sampras nei quarti e quest'anno era tra i favoriti, ma contro Ancic non è mai entrato in partita finendo scon-

fitto in tre set: 6-3, 7-6, 6-3.

A parte la sofferta vittoria di Silvia Farina, 7-5 4-6 6-4 sulla statunitense Amy Frazier, dalla committiva azzurra non arrivano belle notizie. La spedizione italiana ancora una volta non ha resistito al devastante impatto con il Lawn Tennis. Andrea Gaudenzi ha giocato al meglio delle sue possibilità ma non gli è bastato. Di fronte al tedesco Alexander Wasked (alla prima apparizione a Wimbledon), Andrea ha lottato fino all'ultimo, annullando tre palle match prima di arrendersi.

Il servizio del tedesco è risultato il colpo vincente, un servizio

profondo, pesante e carico di rotazioni di difficile lettura. Si aggiunge che la scelta tattica di Wasked, quella di strapazzare ogni palla anche incorrendo in grossolani errori, è la più indicata sull'erba, ancorché rinsecchita e spinosa. Gaudenzi, condannato ad un faticoso match di rincorsa, è rimasto aggrappato con grande valore finché le forze lo hanno assistito. Stessa sorte è toccata all'ultimo italiano in gara, il 32enne Cristiano Caratti. I precedenti con l'australiano Scott Draper erano in perfetta parità. 1-1, ma questa volta si giocava sull'erba del campo numero 19, le nobili origini dell'avversario e il suo serve



and volley hanno prevalso.

Identica sconfitta, in termini di punteggio, per le due italiane Roberta Vinci e Antonella Serra Zanetti, 6-3 6-2. Ma se per quest'ultima il risultato finale, per quanto crudele non è stato certo immeritato, di diverso spessore è stata la prestazione di Roberta Vinci. La Serra Zanetti, nonostante il supporto dei federali con Corrado Barazzutti in versione capo claque, ha palesato tutti i suoi limiti (un servizio troppo simile ad un morbido appoggio, un gioco al volo inesistente quando non auto-lesionistico, l'incapacità di spingere i colpi di rimbalzo), restando perenne-

mente all'ombra dell'avversaria.

Di contro la 19enne di Taranto si è sforzata di proporre le sue ancora incerte geometrie, conquistando alcuni buoni punti, ma soprattutto lasciando intravedere incoraggianti margini di miglioramento. Contro un'avversaria che la precede nella classifica mondiale di quasi 90 posizioni e nonostante l'inconsistenza del servizio, la piccola Vinci (alta 163 cm) è rimasta in partita per oltre un'ora, arrendendosi molto più tardi di quanto non suggerirebbe l'impetuoso punteggio.

Anche la Garbin ha dovuto ammainare bandiera bianca contro la tedesca Jana Kandaaar.